

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 125-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO	122
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (Doc. LVII, n. 4). Parere alla V Commissione della Camera dei deputati e alla 5 ^a Commissione del Senato della Repubblica (<i>Esame e rinvio</i>)	122

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 125-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

Giovedì 8 luglio 1999. — Presidenza del presidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 13.35.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (Doc. LVII, n. 4).

Parere alla V Commissione della Camera dei deputati e alla 5^a Commissione del Senato della Repubblica.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce che con il documento di programmazione economico-finanziaria in esame trova applicazione la recente riforma della contabilità pubblica contenuta nella legge 25 giugno 1999, n. 208, che, tra l'altro, interviene sui termini, sulla strut-

tura e sul contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria. Il termine di presentazione è ora al 30 giugno di ogni anno e il documento deve essere redatto « a legislazione invariata » e non più a politiche invariate, dando specifica evidenza ai flussi di risorse destinati al Mezzogiorno.

Sotto il profilo generale il DPEF 2000-2003 è strutturato in cinque grandi sezioni, dedicate rispettivamente: alla valutazione della attuale congiuntura economica e delle prospettive di medio termine; all'indicazione di un quadro strutturale del sistema economico e sociale del Paese; all'individuazione delle prospettive della finanza pubblica; alla descrizione degli obiettivi dell'azione di politica economica; alle misure per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Le prime tre sezioni del documento, sulla base del quadro tendenziale del sistema a « legislazione vigente » e tenuto conto delle previsioni per il prossimo quadriennio, indicano le seguenti stime dei dati di finanza pubblica: per il periodo 2000-2003 il Governo intende ridurre l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni all'1,5 per cento del PIL nel 2000, all'1 per cento nel 2001, allo 0,6 per cento

nel 2002, per poi pervenire al raggiungimento del pareggio nel 2003, come previsto anche dal patto sociale; l'avanzo primario del bilancio pubblico, che si attesta al 4,6 per cento del PIL nel 1999, dovrebbe salire gradualmente al 5,3 per cento nel 2003; la spesa per interessi dovrebbe scendere al 7,1 per cento del PIL per il 1999 al 5,3 per cento del PIL nel 2003; continuerà la riduzione della pressione fiscale: le entrate in quota di PIL dovrebbero passare dal 46,5 per cento nel 1999 al 44,9 per cento nel 2003.

In questo contesto, il documento indica che, per conseguire il profilo programmatico di riduzione dell'indebitamento netto in rapporto al PIL e per riportare nel 2000 l'avanzo primario al 5 per cento, la correzione dei conti pubblici richiesta sia pari allo 0,5 per cento del PIL, cioè 11.500 miliardi. Accanto a tale correzione, peraltro, il documento ritiene indispensabile una serie di interventi per la realizzazione degli obiettivi di politica economica e sociale, contenuti nel patto sociale, che consentano di contrastare le « recenti tendenze ad un ampliamento delle aree di marginalità sociale ». L'importo che il Governo ritiene minimale per tali obiettivi, nel 2000, è pari a 3.500 miliardi. Per l'anno 2000 sarà pertanto necessaria una manovra basata su interventi correttivi per complessivi 11.500 miliardi, di cui 3.500 a copertura di interventi per la riduzione della pressione tributaria e di maggiori spese correnti ed in conto capitale, e 11.500 destinati al raggiungimento dei conti pubblici. Gli interventi correttivi da attuare riguarderanno quasi esclusivamente le spese correnti, tendendo a ridurre la velocità di crescita. La correzione degli andamenti tendenziali si svilupperà seguendo varie direttrici: la programmazione delle assunzioni del personale pubblico, il consolidamento del patto di stabilità interno anche con riferimento alla valutazione della spesa sanitaria, un attento controllo delle spese di funzionamento dell'amministrazione statale, il potenziamento del concorso dei privati nell'esercizio di attività e di servizi pubblici, la valorizzazione del patrimonio

immobiliare pubblico, nonché ulteriori misure di razionalizzazione riguardante gli enti erogatori di trattamenti assistenziali e previdenziali rafforzando nel contempo la previdenza complementare.

Dopo questa analisi di carattere generale, il DPEF delinea, nelle ultime due sezioni, anche gli obiettivi previsti per il futuro. Essi sono costituiti dalla promozione della crescita, dalla creazione di nuovi posti di lavoro e dall'inclusione delle fasce sociali emarginate. Tali obiettivi vengono sottolineati soprattutto con riferimento alla crescita delle regioni del Mezzogiorno, cui il DPEF dedica un'intera sezione di natura programmatica.

Il Presidente è dell'avviso che il DPEF 2000-2003 debba essere considerato un documento di transizione, fatto del resto inevitabile in attesa di un risanamento finanziario completo che deve passare soprattutto attraverso il recupero del rapporto tra deficit e PIL. Ciononostante è necessario promuovere politiche attive anche in questa fase in cui i leggeri miglioramenti dei dati riguardanti l'occupazione non appaiono sufficienti a indicare un *trend* decisamente positivo. È quindi indispensabile sostenere con forza il ruolo delle regioni e del sistema locale nelle politiche di sviluppo, che devono fondarsi soprattutto su processi autopropulsivi: vi è pertanto una connessione stretta tra il tema dello sviluppo e quello delle riforme istituzionali. Deve inoltre essere valutata la possibilità di una migliore scansione temporale degli interventi per le aree deboli.

In sintesi, quindi, per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, in un quadro complessivamente positivo e condivisibile, emerge però la necessità di una accelerazione e di un completamento del processo di riforma amministrativa per quanto attiene al profilo del trasferimento delle risorse. Anche nella delimitazione della politica tributaria per il prossimo quadriennio non deve passare in secondo piano l'impegno per il federalismo fiscale, peraltro oggetto di una delega specifica contenuta nella legge 13 maggio 1999, n. 133. Per quanto attiene alle

politiche di sviluppo, infine, oltre a quanto già evidenziato, il Presidente ritiene opportuno che sia prestata particolare attenzione agli aspetti riguardanti le politiche per la montagna e quelle per l'insularità minore; dovrà anche essere affrontato, a suo avviso, il problema del riordino degli strumenti della programmazione negoziata al fine di realizzare, oltre a una

loro semplificazione, un coerente allineamento della programmazione dello sviluppo a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.